

GLI ANNI OTTANTA

Gli eventi internazionali che caratterizzarono gli anni Ottanta, messi oggi in fila, furono semplicemente sbalorditivi. In Cina si svolsero i fatti di piazza Tien an Men con le manifestazioni studentesche; finì la guerra tra Iran e Iraq; la Turchia occupò, annettendola, la parte nord di Cipro; in Europa, il 9 novembre 1989, crollò il muro di Berlino. In Italia ci fu l'attentato al Papa Giovanni Paolo II, la strage alla stazione ferroviaria di Bologna, l'abbattimento, tuttora avvolto dal mistero, dell'aereo DC9 ad Ustica, l'uccisione del Generale Dalla Chiesa. In campo sportivo, nel 1982 l'Italia, dopo una partenza stentata, vinse i Campionati del Mondo in Spagna, battendo in finale la Germania. Un fatto molto importante ebbe riflessi anche nella nostra piccola comunità, il disastro di Chernobyl. Il disastro avvenne il 26 aprile 1986 con l'esplosione del reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, vicino al confine con la Bielorussia. In seguito alle esplosioni, dalla centrale si sollevarono delle nubi di materiale radioattivo che raggiunsero l'Europa Orientale, la Scandinavia e parte della Russia. A seguito di questo tragico episodio emerse negli atti e negli atteggiamenti dei nostri Soci e del Direttivo sezionale di quegli anni una maggiore presa di coscienza e consapevolezza circa i danni irreparabili che l'uomo poteva causare alla natura.

In vetta al Monviso, 1982

1980

La Sezione organizzò due periodi di vacanza estiva per ragazzi con età dai 12 ai 16 anni presso il Rifugio "Willy Jervis". Il 14 maggio, nel Salone Parrocchiale di San Giovanni Battista, fu proiettato il film "May Day, May Day. Uomini del Soccorso Alpino" e diapositive relative a flora e fauna montane. Rio Celso si dedicò nuovamente alla preparazione delle gite di scialpinismo: Pasturel-Pian Pilone (valle Po); P. Briccas (valle Po); Punta Ostanetta (valle Po); Pitre de l'Aigle (val Chisone); Testa di Cervetto (val Po); Cima delle Liste (val Germanasca).

1981

A partire da quell'anno, fortunatamente, possediamo, oltre ai registri sezionali, un'altra fonte di prima mano, costituita dal notiziario interno, "Il Montebacco". Nel 1981, fu eletto un nuovo Direttivo, che sarebbe poi rimasto in carica nel triennio 1981/1984. Il nuovo Consiglio Direttivo risultò così composto:

Presidente: Borsetti Ettore

Vice Presidente: Salusso Vittorio

Segretario: Beltramo Ferruccio

Tesoriere: Rio Celso

Consiglieri:



Bongiovanni Carlo

Castagno Giovanni

Castagno Mario

Giaime Flavio

Revisori dei conti

Presidente: Martinale Siria

Perrone Francesco

Rossetto Piero

Commissioni

Commissione Amministrativa

Presidente: Beltramo Ferruccio

Membri:

Borsetti Ettore

Bongiovanni Carlo

Rio Celso

Salusso Vittorio

Commissione Alpinismo

Presidente: Rio Celso

Membri:

Castagno Mario

Miolano Sergio

Salusso Vittorio

Commissione Alpinismo Giovanile

Presidente: Salusso Vittorio

Membri:

Castagno Giovanni

Martinale Siria

Commissione Rifugio

Presidente: Perrone Francesco

Membri:

Giaime Flavio

Rossetto Piero

Bibliotecario: Castagno Giovanni

Proprio fin da quell'anno, il Club Alpino Italiano locale si pose l'obiettivo di dedicare maggior attenzione all'apertura di un dialogo con i giovani (basti sottolineare il fatto che fu formata solo allora una Commissione Alpinismo Giovanile), avendo rilevato che molti di costoro ancora credevano che il Club Alpino Italiano potesse significare solo "arrampicata" (estrema o meno), mentre la sezione si sarebbe voluta proporre come associazione aperta all'escursionismo, collegato anche alla scoperta o riscoperta dell'ambiente montano, della flora e fauna. Inoltre, avrebbe voluto puntare a far riscoprire aspetti nuovi della montagna invernale, non solo



Punta Cristalliera in valle Chisone, 1982

rappresentata da impianti di risalita e piste battute adiacenti, ma pure dallo scialpinismo: una pratica che stava divenendo sempre più di moda. Si fece più intenso, inoltre, il tentativo di creare una vera biblioteca sezionale, tale da poter essere utilmente consultata dai soci, che a quel tempo erano già un centinaio. Ecco le gite sociali del 1981. 28 giugno: escursionismo al rifugio Giacoletti e di qui, solo per chi avesse voluto praticare alpinismo, ascensione a Punta Udine o Punta Venezia, a scelta; 18/19 luglio: Cima del Gran Paradiso, dal rifugio Vittorio Emanuele II; 5 settembre: ascensione alla cima del Monviso, per via normale o cresta Est. Iniziarono in quell'anno le gite scialpinistiche organizzate, in epoca invernale. Furono edite, avvalendosi di un semplice ciclostile, le prime copie del notiziario "Il Montebracco". Questa pubblicazione fungeva da circolare interna, unicamente diretta ai soci.

1983, Rifugio Alpetto. In basso, al centro, l'Ing. Giacomo Priotto, Past President nazionale



1982

Anche in quell'anno, continuò la politica giovanile precedentemente varata. Celso Rio cercò di spiegare ai soci, sul notiziario, quanto fosse cambiato il mondo degli appassionati della montagna. Elogiò le innovazioni apportate da chi aveva rifiutato l'alpinismo vecchio stile (quello dei cosiddetti "puri della montagna", nati per essere eroi) e si era dedicato a frequentare assiduamente le palestre di roccia, posando lo zaino e utilizzando per la prima volta una pedula particolare, con suola liscia, che li portò a raggiungere il settimo o ottavo grado. Allo stesso modo, negli ultimi sette, otto anni, anche l'arrampicata su ghiaccio sarebbe evoluta a livelli prima inimmaginabili. Rio spinse, quindi, perché questi giovani potessero trovare un loro posto e un ruolo adeguato all'interno della locale sezione

del Club Alpino Italiano. Nel contempo, si iniziò a parlare di visite a grotte, come quella di Rio Martino, in Alta val Po o di fotografia alpina. Allo stesso modo, trovò spazio sul notiziario il primo approccio naturalistico, con una descrizione del mirtillo e, sul numero successivo, della genziana maggiore. Non mancò un'intervista a Natale Golé, presidente di una delle due associazioni di cacciatori baresi. A Natale vennero poste domande molto dirette e tali da denotare una sensibilità ecologica sviluppata. Il 29 maggio, fu programmata una gita escursionistica alla Rocca Provenzale (valle Maira), da Chiappera. Delle uscite estive si è persa la documentazione. Le invernali, invece, furono le seguenti. 24 dicembre: Garitta Nuova, m. 2385 (valle del Po: Traversata Pian Moné/Madonna Oriente). Salita 500 metri. Discesa 1800. Partecipanti: Beltramo C.; Bentivoglio A.; Bentivoglio V.; Bernardotto

U.; Comba B.; Gallo D.; Gili R.; Malan E.; Miolano S.; Ravizza C. e Rovara M. 28 dicembre: Telliers, m. 2951 (valle del Gran San Bernardo – CH). Dislivello 1055 m. Partecipanti: Beltramone C.; Bernardotto U.; Comba B.; Magnano M. e Miolano S. 29 dicembre: Flassin, m. 2772 (valle del Gran San Bernardo). Dislivello 1372 m. Partecipanti: Beltramone C.; Bernardotto U.; Comba B.; Magnano M. 30 dicembre: Testa di Crevacol m. 2610 (valle del Gran San Bernardo). Dislivello 940 m. Beltramone C.; Bernardotto U.; Comba B.; Magnano M. e Miolano S.

1983

La sezione di Barge del Club Alpino Italiano partecipò assieme alle consorelle sezioni ad una commemorazione avvenuta in quel periodo al rifugio Alpetto di Oncino. Fu presente, in occasione di questa commemorazione, il Presidente Generale del Club Alpino Italiano nazionale, ingegner Giacomo Priotto, d'origine bargese. Il Comune di Barge concesse già alcuni anni prima (1978) una stanza alla sezione di Barge da utilizzare come sede sociale e, finalmente, questa potè essere inaugurata, il primo ottobre, dopo aver effettuato i necessari lavoro di ristrutturazione. In estate, a luglio, ben venticinque persone parteciparono ad una gita nel Grup-

po del Cristallo, nelle Dolomiti. Iniziò, in autunno, un corso di ginnastica presciistica: si effettuarono quindici lezioni che si tennero presso la palestra delle scuole medie di Barge "Giovanni XXIII".

1984

Fu eletto il nuovo direttivo per il triennio. Ecco i risultati:

Presidente: Borsetti Ettore

Vice Presidente: Castagno Mario

Segretario: Beltramone Carlo

Tesoriere: Beltramone Enrico

Revisori dei conti:

Presidente: Bongiovanni Carlo

Tosello Aldo

Vittone Bruno

Commissioni

Commissione Culturale

Presidente: Malan Enrica

Membri:

Bernardotto Umberto

Borsetti Ettore

Commissione Alpinismo

Presidente: Miolano Sergio

Membri:

Comba Giuseppe



Rifugio Vittorio Sella in valle di Cogne

*Buco di Viso, anno
1985*

 Vittone Bruno

 Commissione Rifugio

 Presidente: Demarchi Vincenzo

 Membri:

 Bongiovanni Carlo

 Tosello Aldo

 Responsabili Sede Sociale

 Beltramone Enrico

 Castagno Mario

 Miolano Sergio.

La Commissione culturale si diede immediatamente da fare per rendere il più possibile operativa la biblioteca, avviando, sia una ricatalogazione, sia definendo una metodologia per il prestito ai soci delle pubblicazioni. Venne altresì operato un aggiornamento provvedendo all'acquisto di nuovi libri tematici. Fu costituito anche un Gruppo di Ricerca sugli usi, i costumi e le tradizioni della popolazione originaria del Monte Bracco. A causa della complessità degli obiettivi prefissati, la ricerca non ebbe esito positivo. Da quell'anno, iniziò ad impegnarsi attivamente come segretario un socio, Carlo Beltramone, che, fino a poco tempo prima, per sua ammissione diretta, aveva considerato la tessera del C.A.I. unicamente come un modo per ottenere sconti nei pochi rifugi frequentati. "L'idea di partecipare alle attività sezionali e, quindi, di

frequentare la sede sociale, non mi era mai passata per la mente – scrisse Carlo – Un giorno, incontrai l'amico Marino e chiacchierando del più e del meno, egli mi propose una serata in sede, allo scopo di scambiare quattro chiacchiere con altri soci. Con una certa titubanza e senza grandi aspettative, accettai. Dovetti ricredermi! Fin dal primo impatto, fui positivamente sorpreso dallo spirito di amicizia e cordialità aleggiante in quel locale, allora tutt'altro che elegante, però carico d'attrattiva, al punto che continuai a frequentarlo con sempre maggior entusiasmo". Fu così che il compianto Beltramone iniziò ad aggregarsi alle uscite scialpinistiche e che partecipò alle prime gite sociali. In breve, egli sarebbe divenuto una delle colonne della sezione.

1985

Nell'inverno, tra l'84 e l'85, i soci C.A.I. bargesi parteciparono ad alcune puntate scialpinistiche. Il 6 di gennaio, ad esempio, meta fu l'alta val Vermenagna, a Cima della Fascia. Il 20 gennaio, fu effettuata una traversata da Pian Croesio a Sanfront (valle Po). Il 3 febbraio, meta fu l'antecima Camoscere, in val Varaita. Il 10 febbraio, il vallone Garbella, di nuovo in val Vermenagna. Il 17 febbraio, il Col di Vers, in val Varaita. Il 24 febbraio, il Colle Scaletta, in valle Maira. Il 10 marzo, fu effettuata una traversata Pian Mouné – Oncino, in valle Po. Gli appuntamenti continuarono anche in primavera. Il 24, si andò al Colle Armoine, in valle Po. Il 31, al Viso Mozzo, sempre in valle Po il 6 e il 7 aprile, al Colle Lausa, in valle Stura. Il 14 aprile, alla Sea Bianca (Traversata valle Po - val Pellice). Infine, il 25, 26 e 27 aprile, si svolse un'impegnativa traversata Alagna-Cervinia, toccando, come punti di massima quota, il Cristo delle Vette (4167 m), il Colle del Lys (4248 m), il Piccolo Cervino (3820 m) e il Breithorn Occidentale (4165 m). Sempre durante quell'anno, la sezione bargese del Club Alpino Italiano cercò per la prima volta di interessare alla montagna i ragazzini delle scuole dell'obbligo bargesi. Sabato 13 aprile venne organizzata una proiezione di diapositive, in collaborazione con il collegio delle pluriclassi delle Scuole Elementari di Assarti, Gabiola, Mondarello e Ripoirà. Il Circolo Didattico di Barge iniziò una serie di interessanti lavori ineren-

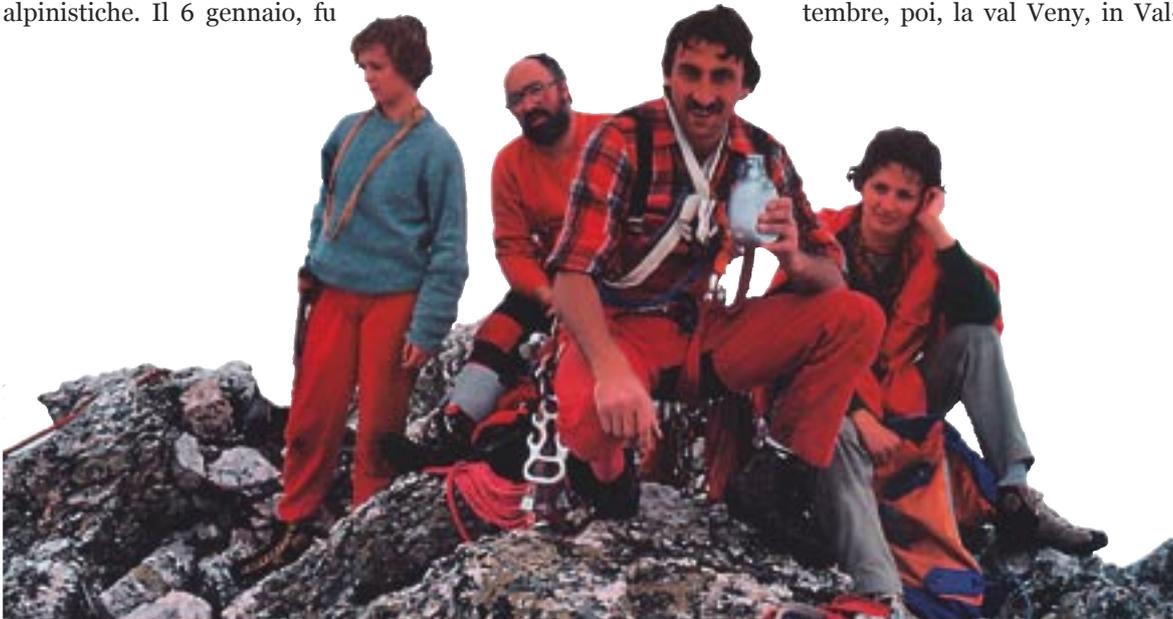
ti la passione per la montagna: il frutto di tali opere venne, poi, parzialmente pubblicato sul bollettino sociale stampato in maggio. Il rifugio Giacoletti fu aperto a partire dal primo giugno, ogni sabato e domenica, mentre l'apertura continua si ebbe solo dal 20 giugno al 30 settembre. Il 4 agosto, si svolse la festa annuale presso il rifugio medesimo ed il gestore volle preparare un grigliata di carne, mentre la Sezione offrì sangria a tutti gli intervenuti. Le gite, durante la bella stagione, furono: il 9 giugno, alla valle delle Meraviglie (Francia); il 23 giugno, alla Rocca Provenzale, in valle Maira; il 12, 13 e 14 luglio, al Parco Nazionale dell'Engadina (Svizzera). Il 15 settembre, invece, fu effettuata una traversata Champoluc-Gressoney (val d'Aosta). Il 22 settembre, i soci del Club Alpino Italiano di Barge parteciparono alla festa organizzata dagli "Amici della Montagna" di Oncino per il restauro del Rifugio Alpetto. I bargesi non condivisero le modalità di utilizzo dell'elicottero. Il mezzo non fu impiegato solo per trasportare anziani o persone inferme, come era stato anticipato dagli organizzatori. Il 24 novembre, iniziarono le gite invernali di scialpinismo, con una puntata alla Croce Boulé, in valle Po.

1986

Proseguirono nei primi mesi dell'anno le gite scialpinistiche. Il 6 gennaio, fu

preso come meta il Monte Giassez, in val di Susa. Il 12 gennaio, la Rocca Bianca, in val Germanasca. Il 19 gennaio, fu effettuata una traversata Limonetto-Vernante, in val Vermenagna. Il 9 febbraio, si arrivò al Pian del Lùv, sopra Gabiola. Il 23 febbraio, la gita si svolse al Monte Cougoulét, in val Varaita. Il 2 marzo, al Bergemoletto, in valle Stura. Il 9 marzo, a Punta Ostanetta, in valle Po. Il 16 marzo, con partenza da Pian Mouné, si andò a Testa di Garitta Nuova ed al Bric La Plata, in valle Po. Il 31 marzo, nuovamente al Bric La Plata, con partenza dalla Madonna dell'Oriente. Il 20 aprile, al lago Chiaretto di Viso. Il 1° maggio, al Colle Armoine, in valle Po. L'11 maggio, al Monte Meidassa, in valle Po. Il 18 maggio, al Viso Mozzo e al Passo Due Dita. La commissione, proprio nel 1986, si arricchì di due collaboratori, che conseguirono il diploma di "Accompagnatori di Alpinismo Giovanile". Iniziarono, così, gite dedicate ai più giovani. L'8 giugno, fu scelta come meta la Conca del Prà, in val Pellice. Il 7 settembre, la foresta di pini cembri della val Varaita. Varie gite estive per adulti furono organizzate in quell'anno. Il 14/15 giugno, con meta al Grand Canyon du Verdon (Francia). Il 6 luglio, fu la volta del Colle delle Traversette/Cresta Sud (arrampicata). Nei giorni dall'11 al 13 luglio, fu raggiunta la valle Mutterberger-Stubaier, in Austria. Il 14 settembre, poi, la val Veny, in Val-

1984. Torre Castello in valle Maira



le d'Aosta. La festa annuale al rifugio Giacoletti si svolse il 3 agosto 1986. Crebbe la sensibilità ecologica. La gente, specialmente dopo il disastro nucleare di Chernobyl, aveva iniziato a assumere un atteggiamento diverso nei confronti della natura. Addirittura, proprio in quel periodo, a livello locale si cercò di affrontare per la prima volta il problema dei rifiuti in montagna. Grazie a un lavoro volontario fu eliminata la discarica esistente all'attacco della Parete "Est" di Viso. In futuro, i rifiuti sarebbero stati raccolti e portati a valle. Il 5 ottobre, una terribile sciagura colpì la Sezione: il giovane Mauro Maurino perse la vita, appena diciannovenne, precipitando lungo il canalino "Due Dita". Nel momento della disgrazia, il giovane si trovava in licenza dal servizio militare. Andare in montagna fu il suo sport preferito, la sua passione e il suo ideale...non solo un divertimento. Venne ricordato con una commovente cerimonia, alla quale parteciparono una settantina di persone. La cerimonia si svolse sabato 5 ottobre 1986, nelle vicinanze del Lago Chiaretto, al bivio tra il sentiero che sale al Quintino Sella e quello del Rifugio Giacoletti. Il 27 dicembre 1986, fu effettuata una gita scialpinistica al Piano Stella, con partenza da Bardonecchia. Il 28 dicembre, un'altra gita alle Grange Pourchet, con partenza da Chateau Beaulard. Il 29 dicembre, alla Capanna Mautino, con partenza da Bousson.

1987

L'anno in questione fu quello del quarantennale della fondazione. Il Club Alpino Italiano locale si presentò all'appuntamento dimostrando solidità e maturità: una bella sede, nei locali del palazzo comunale, con una fornita biblioteca specialistica; duecentotré soci ordinari, cinquantasei soci familiari, con una soddisfacente presenza di giovani (trentaquattro); un rifugio Giacoletti sempre più funzionale e confortevole. Fu rinnovato proprio allora lo stemma sociale, dalle linee più moderne e semplici. L'11 febbraio si procedette alla elezione delle cariche interne col seguente risultato:

Presidente: Borsetti Ettore

Vice presidente: Castagno Mario

Segretario: Beltramone Carlo

Tesoriere: Perotti Costanzo

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Pons Imelda

Revisori:

Agù Giovanni

Nicola Oreste

Commissione Rifugio

Presidente: Borsetti Ettore

Commissari:

Nicola Oreste

Perotti Costanzo

Bongiovanni Carlo

Bocca Guido

Commissione Alpinismo

Presidente: Comba Giuseppe

Commissari:

Tosello Aldo

Agù Giovanni

Vittone Bruno

Commissione Alpinismo Giovanile

Presidente: Malan Erica

Commissari:

Comba Beppino

Vittone Bruno

Casassa Mauro

Commissione Culturale

Presidente: Bernardotto Umberto

Commissari:

Malan Erica

Pons Imelda

Castagno Mario

Perotti Costanzo

Bocca Guido

Sede sociale

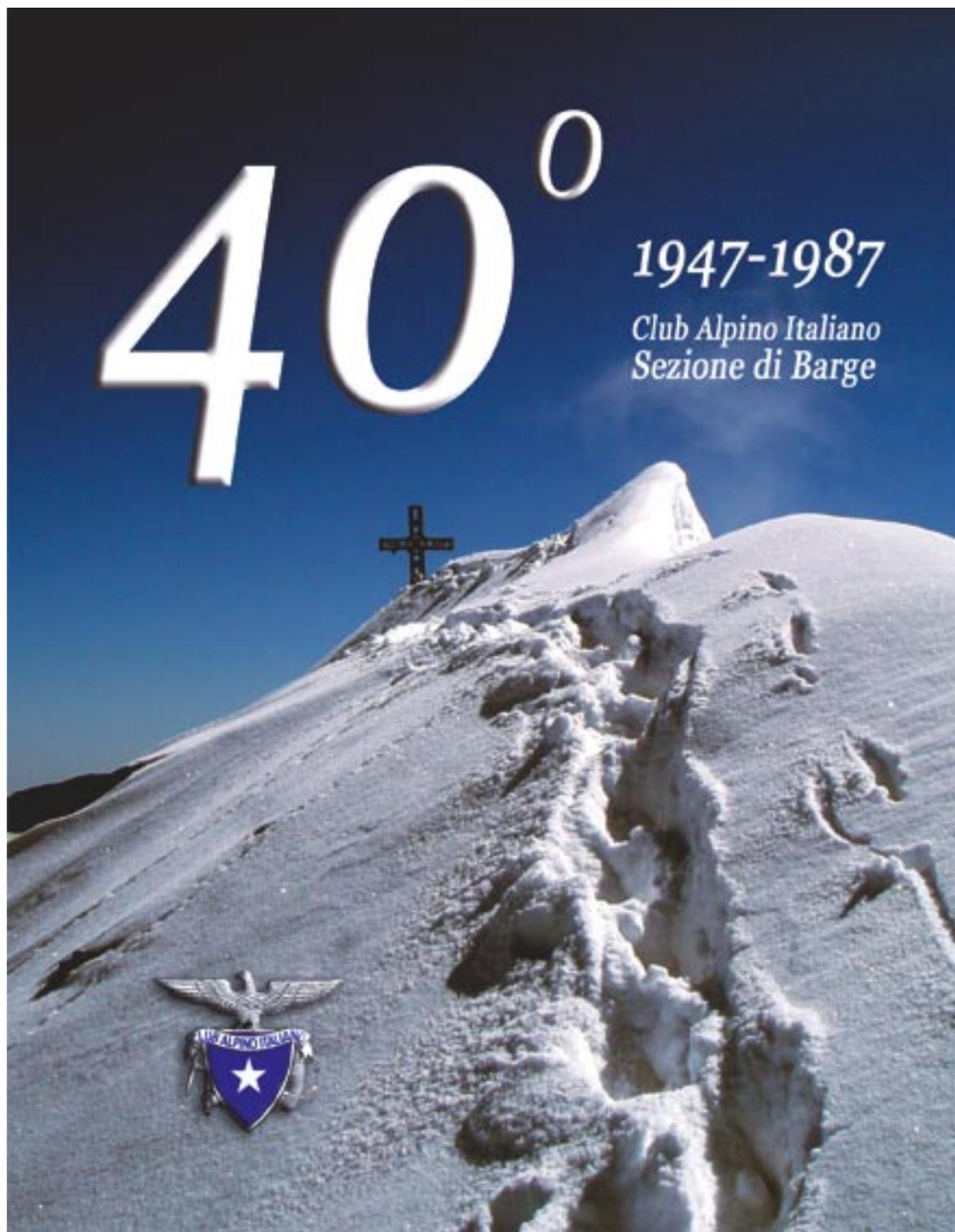
Responsabili:

Perotti Costanzo

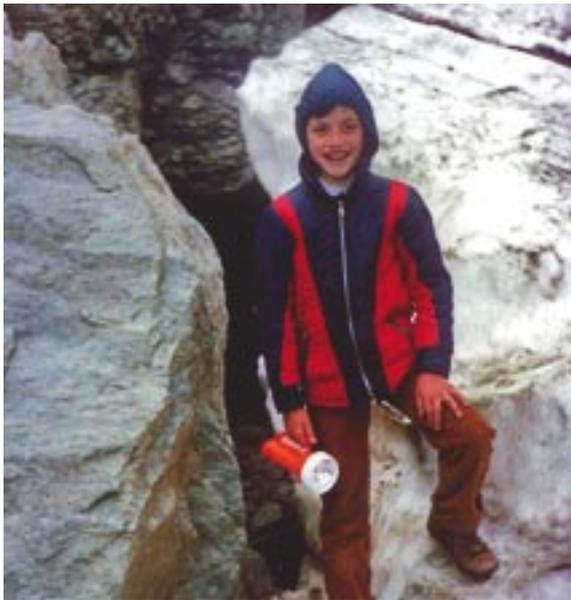
Beltramone Carlo

Castagno Mario

Per quanto concerne l'attività scialpinistica tenuti nei primi mesi del 1987, essa fu la seguente: Il 18 gennaio, Traversata Paesana-Barge, con partenza da Paesana. Il 25 gennaio, gita al Briccas, con partenza da Borgo di Crissolo. Il 1° febbraio, Traversata Ostana-Chisola. L'8 febbraio, puntata alla Testa di Garitta Nuova ed al Bric della Plata. Il 15 febbraio, la meta fu il Monte Vandalino, in val Pellice. Il 22 febbraio, si raggiunse quota 2270, a de-



*Cristina Castagno
all'uscita del Buco
di Viso, anno 1980*



stra di Col Bernardo. Il 1° marzo, puntata al Monte Losetta. Il 15 marzo, al Bergemoletto, con partenza da Perolaz. Il 29 marzo, al Monte Giulian. Il 20 aprile, un gruppo si spinse al Colle Armoine ed un altro al Monte Meidassa. Il 2 maggio, da Pian del Re, si salì al rifugio Giacoletti ed al Monte Losass. Una terribile sciagura colpì la Sezione bargese, nel maggio 1987: la figlia del Vice presidente, Cristina Castagno, morì in un incidente stradale. La maggior parte dei soci la conoscevano bene fin da bambina, quando partecipava alle gite del Club Alpino Italiano, in compagnia del papà. Il suo sentimento di amore per la montagna crebbe, poi, col tempo. Fu normale, per tutti gli amici, stringersi attorno a Mario. Tra i momenti belli, in quell'anno, vanno ricordate le attività sezionali svoltesi durante la bella stagione. In primo luogo, le due gite di alpinismo giovanile: la prima, avvenuta il 17 maggio, a Monte Bracco, con una escursione alla Palestra di roccia. La seconda, invece, fu una escursione al Parco Naturale della val Troncea. Tra le gite sociali estive, vanno ricordate: quella escursionistica del 21 giugno, al Monte Chialmo, in val Grana; quella alpinistica alla Cresta delle Traversette, in valle Po, il 28 giugno; l'altra alpinistica al Monte Adamello, in Lombardia, dal 10 al 12 luglio e, infine, quella escursionistica al Rifugio Tazzetti, in Alta valle di

Lanzo. Le celebrazioni per il quarantesimo di fondazione si tennero in luglio. Si organizzarono tre giornate di festeggiamenti nei tre più importanti centri di provenienza dei soci: Barge, Bagnolo Piemonte e Sanfront. Le serate si articolavano secondo un schema prestabilito: proiezione di tre brevi audiovisivi (storia, attività, personaggi), l'esibizione di un coro alpino e brevi discorsi commemorativi. Globalmente, a queste manifestazioni parteciparono circa trecentocinquanta persone. Lo stesso numero che si contò il giorno della Festa del rifugio Giacoletti, a dimostrazione di una notevole fidelizzazione. Durante la seconda metà dell'anno, a livello nazionale, si appalesò sempre più lo scontro tra l'anima sportiva e quella ambientalista del Club Alpino Italiano, fino a che Carlo Alberto Pirelli, combattivo Presidente della Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano, nel mese di settembre, rassegnò le proprie dimissioni. Il socio bargese Mauro Casassa se ne rammaricò sulle pagine del notiziario. Invece Costanzo Perotti, in quello stesso anno, visitò il Parco Naturale di Plitvice, in Jugoslavia e, l'11 dicembre, nella sede del Club Alpino Italiano bargese, proiettò una serie di diapositive scattate durante l'occasione. Spronati da questa proiezione, altri soci iniziarono a portare in sezione anche loro le diapositive scattate in montagna ed il numero di serate a tema aumentò notevolmente. Piero Giacoletti mostrò un suo filmato, documentante la costruzione del rifugio ed altre attività sezionali organizzate dalla fondazione della sezione fino alla metà degli anni Settanta. Bruno Vittone, invece, propose una serie di diapositive concernenti diverse arrampicate sul Monte Bianco e sul Viso, affrontate assieme a Pierangelo Cottura, Roberto Celebrano ed altri amici. Giuseppe Comba, poi, reduce da un viaggio in Nepal, organizzò una proiezione suddivisa in due parti: la prima, incentrata sulla capitale Katmandu ed i suoi monumenti e la seconda su escursioni effettuate a quote anche superiori ai cinquemila metri. Fu questo un viaggio che gli causò problemi di salute, perché il nostro alpinista contrasse il tifo e dovette rientrare precipitosamente in Italia. Il 15 dicembre, la Commissione Cultura propose di indire un concorso per i bambini delle Scuole Elementari di Barge, e la realizzazione

di alcuni audiovisivi. L'attività scialpinistica continuò nell'ultimo scorcio dell'anno. Il 27 novembre, un gruppo di soci, partendo da Borgo di Crissolo, raggiunse il Briccass. L'8 dicembre, sempre partendo da Crissolo, un altro gruppo si avviò verso Rocca Nera. Il 13 dicembre, con partenza da Oncino nella valle del Lenta, la meta fu la Croce Boulé. Il 20 dicembre, sempre con partenza da Oncino, Punta Resiassa. Il 27 dicembre, una gita scelse il Monte Midia, con partenza da Ponte Maira. Il giorno dopo, due gruppi distinti affrontarono il Pic de Segure, con partenza da Ristolas in Francia e il Colle Infernetto, con partenza da Chiappera. Il 29 fu la volta del Passo Gardetta, con partenza da Chialvetta ed, infine, il 30 dicembre, del Pic Traversier e del Col de Longet, con partenza da Fontgillard.

1988

Il presidente della sezione, in gennaio, partecipò a una riunione presso il Museo della Montagna di Torino, alla quale intervennero anche i gestori dei Rifugi Alpini. Dalla medesima, emersero alcune direttive in tema di sicurezza, che vennero recepite anche dalla Sezione Barge e dal gestore del "Giacoletti". La prima impresa dell'anno fu un'ascensione invernale alla Cresta Est del Monviso. Gli amici del C.A.I. di Barge Brunòt, Adriano e Bobo (Roberto Celebrano) tentarono questa ascensione sabato 2 gennaio, ma, il giorno dopo, colti da una tormenta, dovettero abbandonare l'idea e scendere a valle. Avrebbero ritentato 34 giorni dopo, anche questa volta senza riuscirci, perché puniti da 12 ore di nevicata ininterrotta. Al terzo tentativo, il



*Punta Rocciame-
lone in Valle Susa,
anno 1989*



13 febbraio, i soli Brunò e Bobo, si intestardirono e, alle 15,30 del 14 furono in vetta, non senza difficoltà. Sempre nei primi mesi dell'anno, continuò la serie di gite scialpinistiche della stagione invernale 1987/88. Il 6 gennaio, con partenza da Chiesa, furono raggiunte le Rocce Pelvo. Il 10 gennaio, con partenza da Maison Méane, la meta fu la Tête de Parassac. Il 24 gennaio, da Argentera, si sfidò la Cima delle Lose. Il 7 febbraio, da San Giacomo, il Monte Omo. Il 20 e 21 febbraio, da Sant'Anna di Valdieri, il Monte Matto. Il 5 marzo, da Grange, il Monte Enchastraye. Il 13 marzo, da Limonetto, la Rocca dell'Abisso. Il 20 marzo, dalla Seggiovina del Cros, la Cima della Fascia. Il 24 e 25 aprile, da Pont, il Gran Paradiso. La Sezione esprime, in febbraio, il desiderio di partecipare all'assistenza per il "Giro del Monviso", che si sarebbe dovuto tenere in estate. Il 20 maggio, presso la Sede Sociale,

furono proiettate diapositive relative al Canyon du Verdon (Francia) e alle Meteore (Grecia). Le gite, durante la bella stagione, furono assai frequentate. Il 22 maggio, furono scelte come meta le Grotte di Tirano, in Liguria. Il 9 e 10 luglio, gli appassionati di alpinismo si dedicarono alla via Ciamarella, nelle Valli di Lanzo. Il 23 e 24 luglio, si effettuò una gita alpinistica al Visolotto, con partenza dal Colle delle Cadreghe. L'11 settembre, si arrivò fino al Bivacco Barenghi. Il 7 agosto 1988, si svolse la solita festa annuale al Rifugio "Giacoletti", con celebrazione della Santa Messa. Durante l'anno in corso, la Sezione ragionò sulla politica futura del sodalizio locale, decidendo di proporre ai giovani le arrampicate e attrarre le persone adulte con programmi di rivalutazione delle vie normali. La parola d'ordine fu: "portare il più possibile i soci sulle punte, smitizzando, contemporaneamente, l'idea della vetta, idealizzata come luogo di supremo ardimiento". La Guida Alpina Celso Rio organizzò un primo corso di scialpinismo, che coinvolse un buon numero di giovani e molte facce nuove, che presero a frequentare la Sezione. Per l'arrampicata, i giovani si addestravano, invece, nelle palestre esistenti nelle vicinanze di Barge. Innanzi tutto, quella di Pian del Mar, facilmente raggiungibile dalla strada che porta al Roccàs di Bagnolo Piemonte ed indicata per i principianti. Le vie erano una decina, attrezzate con "spits" con difficoltà generalmente del IV/V grado ed anche qualcosa di più, per i più bravi. Ai "free-climbers" più accesi, invece, erano riservate le tre località del Monte Bracco: "Il Castello", con una ventina di vie corte, ideali per i primi allenamenti; la "Capolòira", con una quindicina di vie discretamente dure e bellissime. In ultimo, i cosiddetti "Paretoni", che scendono verso la frazione Occa di Envie, con tantissime vie, corte e lunghe e con varietà totale di gradi di difficoltà. Tali località furono chiodate dalla Guida Alpina Celso Rio, con parziale aiuto di alcuni giovani della Sezione. Il tesseramento 1988 fu chiuso con un netto progresso: i soci, infatti, aumentarono a 334 (237 ordinari; 61 familiari; 35 giovani e 1 ordinario vitalizio).

1989

Si iniziarono a quell'epoca a raccogliere i frutti del-

l'intenso lavoro di promozione attivato nelle stagioni precedenti. Sempre più giovani si avvicinarono al C.A.I. locale, frequentando la Sezione, che li accolse senza riserve. Il numero dei tesserati fu pari a 333. Il Concorso "La Montagna", indetto per le Scuole Elementari, riscontrò la partecipazione di 158 alunni, ripartiti su 10 classi, che fornirono ognuna un elaborato. Il 3 giugno, ne vennero, poi, premiati due, che furono esposti successivamente, sia a Barge, che a Bagnolo Piemonte. Dal concorso, emersero due centri d'interesse: la salvaguardia dell'ambiente montano e la conoscenza degli elementi e delle risorse del medesimo. Di qui scaturì pure l'idea di aprire la sezione agli insegnanti, avvicinandoli ed invitandoli a collaborare più strettamente. Il gestore del "Giacoletti", Beppe Plavan, dopo tanti anni di collaborazione, lasciò il Rifugio sul Viso, che passò nelle mani di Piergiorgio Manavella ed Andrea Sorbino. La festa annuale del Rifugio medesimo si svolse il giorno 6 agosto 1989. Il Comune di Barge incaricò il C.A.I. di predisporre il tracciato di alcuni sentieri escursionistici e la realizzazione di schede, che sarebbero state inserite in una cartellina turistica, assieme al dèpliant preparato dall'architetto Antonio Lorenzati, per la parte di progettazione grafica, e da Giorgio Di Francesco, per i testi. Durante la bella stagione, la sezione del Club Al-

pino Italiano organizzò una serie di gite. L'11 giugno fu la volta dell'escursionismo giovanile, con la previsione di una puntata alla Riserva Naturale dei Boschi e Laghi di Palanfré, in val Grande, con partenza a piedi da Vernante. Il 2 luglio, la meta fu Punta Ostanetta, con partenza da Montoso. Il 15 e 16 luglio: escursionismo, con salita al Rocca Melone dal rifugio Tazzetti, nelle valli di Lanzo. Il 2 e 3 settembre, arrampicata alpinistica al Versante Est del Monviso. Il 17 settembre, gita escursionistica all'Orsiera, in val Chisone. Infine, l'8 ottobre, gita ai Tre Denti di Cumiana, con arrampicata "via Brich". Il gruppo alpinistico esistente in seno alla Sezione, invece, affrontò diverse salite impegnative, sia sul Gruppo del Viso, sia sul Monte Bianco. Partì in autunno un corso di ginnastica presciistica, tenuto dalla guida alpina bargese Celso Rio. Vi parteciparono una trentina di persone (non tutti sciatori). L'ultima lezione, la diciannovesima, si concluse in pizzeria, a dimostrazione del buon affiatamento raggiunto dai partecipanti. L'attività sezionale fu assai varia, nel corso dell'anno. La biblioteca specialistica si arricchì di numerose pubblicazioni donate dalla Provincia di Cuneo. Venerdì 17 novembre, Giuseppe Comba proiettò le diapositive relative al suo viaggio in Pakistan, mentre il 22 novembre, quelle relative ad attività escursionistiche ed alpinistiche estive della Sezione.

*Punta Traversette,
anno 1981*



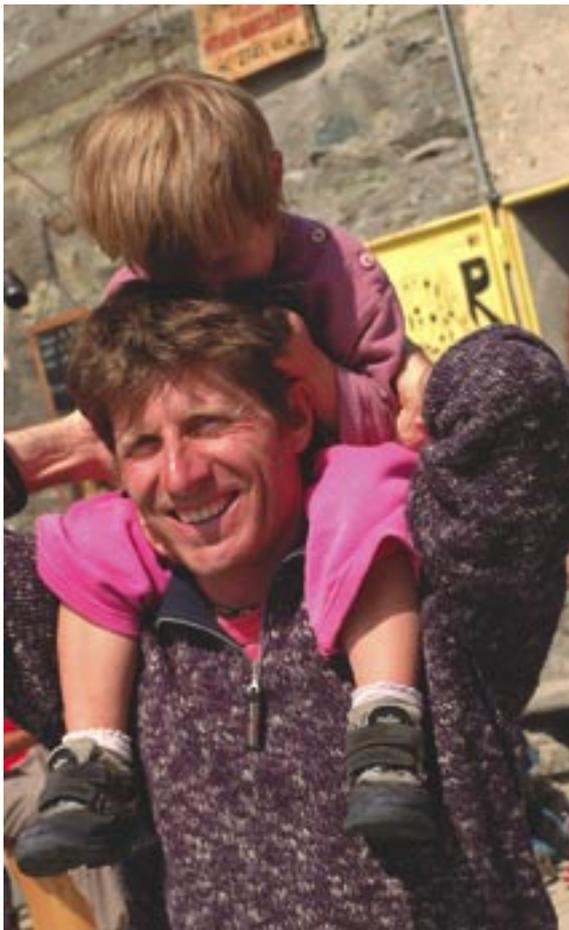
TESTIMONIANZE RELATIVE AL DECENNIO 1980/1990

ANDREA SORBINO

attuale gestore del Rifugio "Giacoletti"

"In un certo senso, la mia è la storia di un figlio d'arte. Infatti, mio padre, negli anni Cinquanta, fu uno dei fondatori della sezione di Perosa Argentina della Giovane Montagna, un'associazione legata al mondo cattolico. Sono nato nel 1963 e le mie prime escursioni alpine risalgono alla fine degli anni Sessanta. Anzi, volendo precisare, ho iniziato a sei anni, con le prime gite alla Cristalliera ed alla Ramière. Negli anni Settanta, poi, ho iniziato a praticare lo scialpinismo e l'arrampicata e mi sono iscritto alla sezione del C.A.I. "Val Germanasca". Dopo aver abbandonato il liceo al quinto anno, iniziai a gesti-

*Andrea Sorbino,
guida alpina*



re, con mia sorella e un ragazzo di Pinerolo il rifugio "Lago Verde", nell'estate 1982. Si trattò solo di una stagione, ma fu una bella esperienza. Da quel momento, mi avvicinai sempre di più alla vita di montagna. Una delle mie sorelle andò a lavorare al Teodulo ed io restai affascinato dalla figura del marito della gestrice, che era una guida alpina. Così, nel 1986, decisi di iscrivermi alla selezione per accedere ai corsi di guida, che aveva luogo a Bormio. L'anno dopo, potei iniziare i corsi e, nel 1987, così, divenni aspirante guida, mentre mi guadagnai il vero e proprio titolo di guida alpina nel 1989. Uno dei miei maestri fu il bargese Celso Rio. Nei primi anni di attività fu certamente dura e dovetti supplire con la passione e la determinazione nella realizzazione di un vero e proprio sogno. Così, iniziai a gestire il Rifugio "Giacoletti", quando lo lasciò Beppe Plavan, nel 1989 e lo feci, al principio, assieme all'amico Pier Giorgio Manavella di Bagnolo Piemonte". *Il Rifugio sul Monviso del quale è titolare il C.A.I. bargese è di facile gestione?* "Nonostante il Viso sia ancora una montagna molto amata (forse, anche perché è la più visibile dell'arco alpino occidentale), bisogna precisare che il "Giacoletti" non è nato come base per gli alpinisti, al contrario del "Quintino Sella". Di conseguenza, come molti altri rifugi esistenti sulle Alpi, non è strategico. Se si vedono così le cose, si capisce immediatamente che deve essere il gestore a far da traino alla struttura, integrandola in un insieme di altre strutture analoghe. A me è toccato questo compito, non sempre grato. Certo è che di turisti ne arrivano tanti, specialmente dal lato francese. Moltissimi si dedicano al trekking di 4 o 5 giorni sulla montagna, completandone il giro. La clientela del Queyras (la vallata francese che si trova alle spalle) è prevalentemente parigina. Ora, comunque, arrivano già tanti italiani. Il nostro rifugio sarebbe tagliato fuori dal "Giro del Viso", quindi, per includerlo, verso la metà degli anni Novanta, abbiamo dovuto riaprire un vecchio sentiero indicatomi da un pastore: il "sentiero del postino". Si tratta di un vecchio percorso militare, che è stato solo parzialmente modificato (essendo stata tagliata la salita che conduceva a una postazione di mitragliatrice). Grazie alla riapertura, sono giunti al "Giacoletti" migliaia di turisti e

ciò ci ha permesso di pianificare meglio altre attività di valorizzazione. Grazie all'avvento di Internet, il rifugio ha potuto dotarsi di un proprio sito, in continua costruzione: www.giacoletti.it. Sul medesimo, si possono incontrare notizie non solo strettamente riferite alla struttura ed ai sentieri che lo raggiungono, ma anche notizie sugli altri rifugi del Viso, allo scopo di creare una rete equilibrata di sinergie. Altra grossa opera di valorizzazione attuata negli ultimi anni è stata la creazione di vie attrezzate di arrampicata, attorno a punta Udine, destinate ai Corsi di Alpinismo del Club Alpino Italiano”

GIUSEPPE COMBA

alpinista

“Sono nato a Bagnolo Piemonte nel 1946. La passione per la montagna mi nacque in gioventù ed iniziai a frequentare l'ambiente alpinistico nel

1968. Cinque anni dopo, mi iscrissi al C.A.I. di Torre Pellice. La scelta fu dovuta al fatto che là avevo molti amici. Infatti, lavorai sempre nel Pinerolese ed a Torino. Presi la mia tessera a Barge solo nel 1980. Prima, non ci avevo neppure mai pensato. Mi accolsero subito bene e mi fecero entrare nella Commissione Alpinismo, nella quale restai fino a metà degli anni Novanta”. *Sei un appassionato di alpinismo ed hai sfidato vette in tutto il mondo...* E' la mia passione. In totale, ho compiuto ormai 37 viaggi extraeuropei, sempre con Avventure nel mondo. Se facessi i conti, scoprirei d'averci speso qualcosa come 250 milioni delle vecchie lire, ma credo di aver investito bene questo denaro, perché ho provato emozioni indescrivibili e visto cose lontanissime dalla nostra realtà. Luoghi dove l'uomo si sente piccolo, piccolo, di fronte alla maestà della natura. Il mio primo viaggio fu un semplice



Carrellata di immagini di "Beppe" Comba nei suoi viaggi extra europei

trekking nel Nepal, nel 1987. Tre anni dopo, affrontai l'Aconcagua, la cima più alta del Sudamerica. Nel 1993, arrivai a quota 7500 metri, in vetta al monte Musta Hata, sul Pamir Cinese. Successivamente, dal 1993 al 1999, sono stato dieci volte nell'America Latina, sempre a sfidare montagne, dal Cile al Messico. Però, volli anche affrontare le due cime più alte della parte settentrionale di quel continente: nel 1996, fu la volta del Monte McKinley, in Alaska, seguito, nel 1998, dal Monte Logan, in Canada. Esperienze indimenticabili. Un anno dopo, scalai il vulcano attivo più alto del mondo (6685 metri), cioè Ojos del Salado, in Cile". *Come funziona uno di questi viaggi?* "Certamente, non si tratta di passeggiate. Il periodo medio è di quattro settimane. Un tempo che può sembrare lungo, ma che è facilmente spiegabile col fatto che ci si debba spostare molto a piedi e che l'avvicinamento alla vetta vada fatto in condizioni ambientali meteorologiche buone. Basti dire, ad esempio, che solo per raggiungere il campo base per l'ascensione all'Everest s'impiega già una settimana. Inoltre, la regola alpinistica vuole che si affronti una scalata alternando a tratti di salita, tratti nei quali si ritorna a quote più basse...come se si facesse un percorso altalenante. E' questo l'unico modo che permette all'organismo di abituarsi alle alte quote. La vetta più alta che ho scalato è stata quella del Musta Hata, in territorio cinese: 7456 metri. Purtroppo, si fanno poche foto durante le ascensioni, perché si è provati dal freddo e dalla stanchezza. Il doversi togliere i guanti è un altro problema che induce a ridurre al minimo". *Nel nuovo millennio hai cessato di sfidare le montagne?* "Tutt'altro. Dal 2000 in poi, ho viaggiato molto. Ora, sono in pensione e, almeno finché il fisico me lo permette, ho intenzione di continuare. Va detto che, col tempo, il corpo si tempera alle situazioni estreme alle quali viene esposto. Ad esempio, la frequenza del battito cardiaco diminuisce e, così, aumenta la resistenza. Naturalmente, mi sottopongo a continui controlli. Ho visto su amici l'effetto terribile del mal di montagna. Comunque, nel 2005 ho affrontato tre vette di seimila metri, rispettivamente nel Nepal, in Bolivia e nell'Ecuador. Purtroppo, devo anche ammettere che, nel corso degli anni, ho perso ben cinque compagni

di viaggio. Tutti vittime di incidenti. Alcuni in montagna, in Italia, ed altri in occasioni differenti (ad esempio, su un traghetto, in Asia). Io, quelle volte, non ero della comitiva...comunque, nella vita ci vuole sempre una buona dose di fortuna". *Ora qual è il tuo incarico all'interno della sezione bargese del C.A.I.?* "Sono l'Ispettore sezionale del Rifugio Giacoletti. Detto meno pomposamente, ho l'incarico di controllare che vengano rispettate le norme di sicurezza, le norme igieniche ed il livello di accoglienza. In pratica, poi, non ce la faccio a restare con le mani in mano ed aiuto spontaneamente il gestore in vari lavori. Ciò capita tutti gli anni, a partire dal 15 giugno, fino al 15 settembre, ogni sabato ed ogni domenica. Si tratta di un incarico di mio gradimento, perché mi offre la motivazione per un appuntamento fisso con la montagna...".

VITTONE BRUNO DETTO "BRUNOT"

"La mia passione per la montagna è iniziata da ragazzino. A 17/18 anni, salivo già sulle Alpi con amici a farci delle escursioni e del campeggio in tenda. Sono nato a Bagnolo Piemonte, nel 1958 e mi sono iscritto al C.A.I. di Barge nel 1981. Per noi bagnolesi era ormai tradizione entrare in questa sezione, privilegiandola rispetto ad altre. Ho anche ricoperto cariche nel Direttivo sezionale per molti anni. La mia passione per l'arrampicata risale al 1981, quando iniziai con Sergio Miolano. Già nel 1987, affrontai la Parete Nord del Viso. Ormai posso dire di essere salito sul Viso ben 62 volte. Poi, sono stato 5 volte sul Monte Bianco ed una sola sul Cervino...ho affrontato le Grandes Jorasses, la Cresta di Rochefort ed il Dente del Gigante. In questi casi, si è trattato di salite classiche. Per alcuni anni, con gli amici, ci fermavamo sul Bianco per due settimane all'anno, in tenda o in rifugio. Una bella esperienza. Ho praticato anche lo sci su pista, inizialmente e, poi, con Gianpiero Dagna, ho iniziato ad appassionarmi di scialpinismo". *Raccontaci anche della tua esperienza nel Soccorso Alpino.* "Certamente. Per me è stata una esperienza importante, iniziata nel 1988, quando sono entrato nel Soccorso Alpino Regionale. Poi, l'anno dopo, ho affrontato il corso nazionale, che si teneva al Monzino. Ora sono "Tecnico del Soccorso Alpino". Ricordo i primi anni,

*Un intervento di
Soccorso Alpino*



quando non esisteva ancora il servizio di elicottero. Allora, le chiamate erano frequenti. Oggi, invece, ci occupiamo soltanto di casi di salvataggio a causa della caduta di valanghe. Brutto mestiere, perché, il più delle volte, si può fare ormai assai poco, ma necessario, perché i miracoli, a volte, avvengono”.

GIANPIERO DAGNA

ex Istruttore Regionale d'Alpinismo

“Chi mi ha insegnato ad amare la montagna, fin da bambino, è stato il mio insegnante elementare, il maestro Bruno. Io sono nato a Bagnolo Piemonte nel 1954 ed ho frequentato le scuole dell'obbligo nel mio paese. Con quel maestro, però, i miei coetanei ed io abbiamo continuato a intrattenere rapporti d'amicizia anche dopo aver terminato il ciclo di studi. Il vero cemento di tale amicizia è stato proprio l'amore per la montagna. Costui è la persona che ci ha iniziato all'escursionismo, che abbiamo praticato insieme fino al 1978. Mi sono iscritto alla Sezione bargese del C.A.I. nel 1981. All'inizio, anche con gli amici del Club Alpino ho continuato a praticare solo escursionismo, poi, piano, a partire dal 1983, mi sono dedicato allo scialpinismo, che ho sospeso per un certo periodo, a causa di un'operazione all'anca e che ora è ridiventata la mia disciplina principale. Nel 1987, però, iniziai a praticare l'arrampicata. Mi piaceva tantissimo. Addirittura, dal 1991 al 1992, frequentai, a Saluzzo, il corso per Istruttore Regionale di Alpinismo e superai l'esame finale. Dal 1997, il tesserino di istruttore mi è scaduto, perché non ho ripetuto l'aggiornamento. Purtroppo, nel 1992, mentre facevo una cascata di ghiaccio, in valle Varaita (Bonvin), proprio all'ultimo tiro, sono caduto sulla schiena del mio compagno Pier Cottura. In quell'occasione, mi sono rotto la caviglia e lo zigomo. Fortunatamente ne sono uscito malconcio, ma vivo. Devo dire che ciò mi ha fatto acquistare il senso della misura. Prima, mi sentivo quasi come un Padreterno. Invece, in quella occasione, ho esagerato: ero fuori grado in una cascata verticale, trenta metri a novanta gradi, e in una simile condizione, si è sempre sulle braccia...comunque, me la sono cavata. Sono entrato nel Direttivo sezionale a partire dal 1986/87...ho ricoperto per un certo periodo anche la carica di Tesoriere”.

PIERANGELO COTTURA

“Sono nato a Barge nel 1960, ma ho iniziato a frequentare davvero la montagna solo nel 1986. Prima, le preferivo le carte ed il biliardo. A farmi decidere sono state le mie condizioni fisiche: non mi sentivo davvero in forma. Mi sono iscritto al C.A.I. nel 1988 e mi sono dedicato subito allo scialpinismo, all'alpinismo, alle arrampicate su roccia e alle cascate di ghiaccio. Ho affrontato immediatamente prove impegnative, senza mai smettere davvero, anche se, in parallelo, dal 1988, ho iniziato ad appassionarmi di corsa a piedi, tanto che, nel 2003, sono stato uno dei fondatori della Podistica Valle Infernotto di Barge”. *Visto che ti sei spinto a livelli alti, non hai mai avuto problemi fisici o paura, per ciò che stavi facendo?* “Non sono un superuomo. Ricordo una volta, nel Gruppo del Bianco, sul Picadou, classificato “Trés Dificile”...eravamo sotto uno strapiombo...ebbene, uscendo, sono letteralmente volato sull'amico Dagna. Eravamo al secondo tiro e mi sono sentito in difficoltà. Ciò mi ha provocato una gran sete...in un nulla, ho bevuto tutta la mia borraccia. Poi, ho chiesto alla cordata che era davanti a noi quanti tiri restassero...quando mi hanno risposto quattordici mi sono cadute le braccia...mi sentivo disidratato. Eppure, in un modo o in un altro, sono arrivato su, anche se ho avuto problemi al collo per un anno intero. Ciò dimostra che ho i miei limiti. Quanto alla paura, è opportuno averne, a volte...Sto pensando a una frana enorme alla quale abbiamo assistito in diretta, sul Monte Bianco, nel Grand Couloir. Alla fine, eravamo coperti di polvere. Le pietre scaricate dalla montagna si erano portate via le catene fisse, sistemate al passaggio del canalone... tutto...e pensare che una comitiva spagnola era transitata in quel luogo cinque minuti prima e vi si era pure fermata a soccorrere una ragazza. Noi osservavamo la valanga dall'alto. Quando siamo passati, il luogo era ormai irriconoscibile. Inoltre, bisogna dire che a forza di praticare la montagna possono insorgere problemi, e questo per questione di probabilità statistica: più alta è la frequenza, maggiore è la probabilità di correre qualche rischio. Basti dire che, quando facevo cascate sul ghiaccio, con gli amici, ciò significava un appuntamento domenicale fisso...logi-



camente, un bel volo di 25 metri me lo sono fatto anch'io. Basta un attimo. Nonostante tutto, continuo a praticare tutte le discipline e non ho intenzione di smettere, per il momento, almeno. La passione è troppo forte, per potermelo permettere”.

UMBERTO ROMANO

“Dove nacqui, in Sicilia e più precisamente nella provincia di Caltanissetta, non esistono montagne come le Alpi. Ciò nonostante, già da piccolo, salivo sulle colline e, tutto solo, ammiravo il tramonto. La natura mi ha sempre affascinato. Appartengo alla classe 1935 ed emigrai a Torino a 15 anni. Nel 1954, entrai alle Poste ed iniziai a farmi qualche amico. Uno in particolare, Franco, mi portò in montagna. La prima gita che facemmo fu alla Sacra di San Michele, dove arrivammo in bicicletta. Poi, tentammo qualche vera ascensione in val di Susa. Fin dalla prima volta che salii, presi la buona abitudine di scrivere una breve relazione o semplici appunti e questa è stata una cosa che ho cercato di trasmettere a chi mi ha frequentato in seguito. Dopo la val di Susa, affrontammo la regione Valle d'Aosta nella primavera del 1958 e la percorremmo valle per valle. Avevamo una vespa e una tenda. Incontrammo qualche difficoltà, per ovvie ragioni meteorologiche stagionali. Il mio amico era già iscritto ai “Fal-

chi” del C.A.I. Uget di Torino: un gruppo di giovani con i quali feci parecchie ascensioni, pur senza essere iscritto. Il mio primo bollino del C.A.I. torinese risale al 1963. A dir la verità, nel 1961, mi sposai, ma questo fatto non mi allontanò dall'amore della montagna e dalla sua frequentazione settimanale. Con mia moglie, infatti, facemmo subito un patto molto chiaro. Le mie domeniche le avrei riservate in massima parte alla mia passione alpinistica. Forse, a posteriori, ammetto di essere stato un poco egoista, ma devo aggiungere che lei, giovanissima ed innamorata, mi rispose che le sarebbe stato bene. Comunque, avemmo subito due figli e mia moglie si trovò ad essere molto occupata con la gestione della casa, così non stette certamente a pensare troppo a cosa facessi io. Erano altri tempi. Diceva che era contenta di vedermi arrivare a casa felice... però, ripeto: forse sono stato troppo egoista. Trentacinque anni or sono comprai una piccola casetta in quel di Barge, sulle pendici del Bracco, in via Vola. Ci venivo solo nei fine settimana, finché, nel 1989, sono andato in pensione ed allora abbiamo deciso di trasferirci qui definitivamente. Eravamo molto contenti, perché potevamo essere a contatto diretto con la natura e tenere degli animali, senza renderli schiavi di quattro mura. Il primo giorno dopo il mio trasferimento a Barge andai immediatamente a cercare notizie circa l'esistenza di una sezione locale del C.A.I. e, un venerdì, mi ci presentai. Ricordo che ad accogliermi fu il compianto Carlo Beltramone, con il quale, successivamente, avrei fatto tante gite. Quando compresero che avevo una grande esperienza di montagna, gli altri soci, specialmente i più giovani, iniziarono ad attaccarsi a me, anche perché si accorgevano che ero una persona estremamente prudente. Per esempio, vedevano che, prima di preparare una gita in un luogo mai affrontato, ci andavo da solo, col mio cane e provavo la via. Per sei anni ho organizzato gite, facendo parte del Direttivo sezionale. Ora, sono sempre socio, ma problemi familiari, non riguardanti direttamente la mia persona, mi hanno allontanato dalla pratica diretta e dalla frequentazione. Con la soluzione positiva dei problemi di cui parlavo, spero di poter ancora fare qualcosetta in futuro”. *In tanti anni di alpinismo, c'è stato un caso in cui*

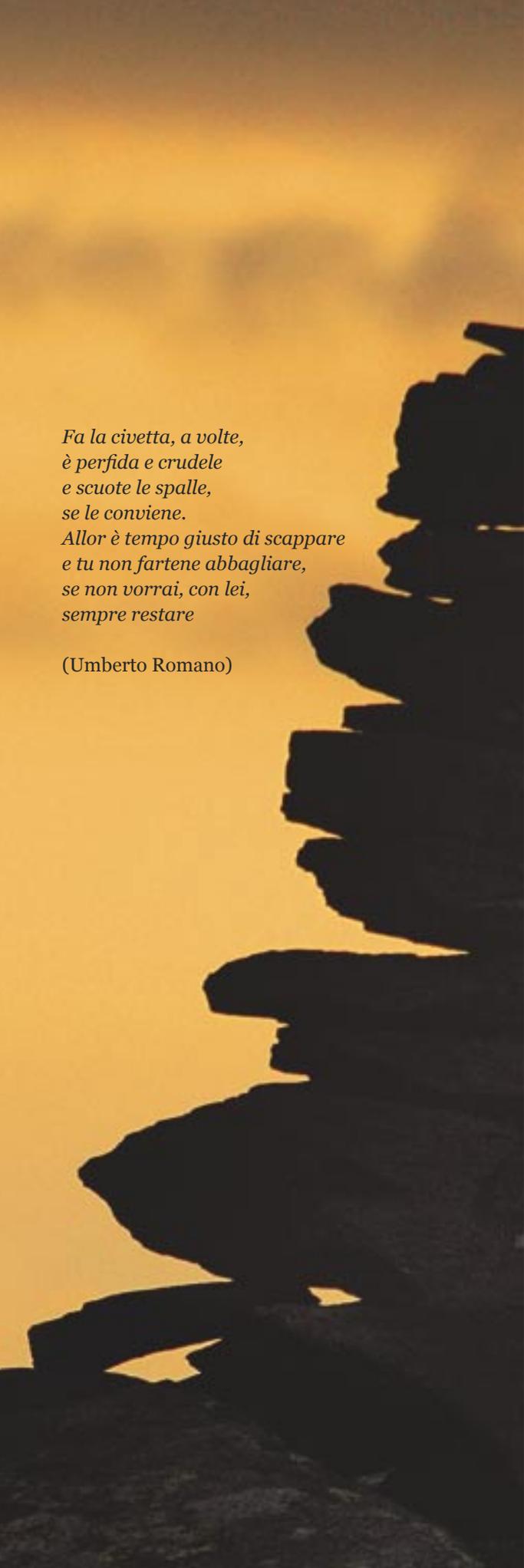
*Umberto Romano
al lavoro durante
la festa del Gia-
coletti*

la tua prudenza non è bastata? “Ah, beh...certo, la montagna può essere traditrice. Ad esempio, una volta salii nel gruppo del Bianco, sulla Tour Ronde, con un amico, che in seguito non vidi mai più, ma col quale avevo già affrontato molte prove difficili. Quando andammo su, il cielo sembrava bellissimo, poi, improvvisamente, quando già avevamo raggiunto quota 4000, successe il finimondo. Quella volta, iniziai a sentire i peli che mi si rizzavano, per tanta elettricità che c'era nell'aria...un fenomeno che gli alpinisti conoscono bene. La roccia iniziò a friggere. Scendemmo facendo somma attenzione. Una roccia, però, si staccò proprio sotto i miei piedi e feci un volo di trenta metri. Fortunatamente, la corda mi spostò e la pietra non mi prese, ma mi passò soltanto accanto, sennò non sarei più qui a raccontare la storia. Battei un bel colpo contro la parete e mi feci male, ma senza rompermi nulla. Nella caduta, non pensavo altro che ai miei cari. Non ebbi paura. La passammo veramente brutta. Considerati i fulmini che cadevano ovunque, attorno a noi, ci togliemmo i ramponi e gettammo le piccozze lontano, fino a che non giunse una schiarita. Poi, facemmo due corde doppie e fu una discesa durissima, perché la mia gamba era molto malconcia. Fortunatamente, arrivammo al Rifugio Torino e poi, riuscimmo a scendere con la funivia. Quella avventura mi procurò incubi notturni per tre o quattro mesi. Sognavo sempre di cadere e di restare appeso su un precipizio. Come già dissi, il mio amico non lo vidi mai più. Comunque, questo episodio non influì sulla mia passione successiva, alla quale mi applicai con eguale piacere”. *Quali discipline hai praticato nella tua vita?* “Molte. Certamente, ciò che amo di più è l'arrampicata. Salire in due o tre, legati, su roccia, però e non su cascate di ghiaccio. Il ghiaccio mi piace affrontarlo con i ramponi.. Ho salito 4 volte il Monte Bianco (tre dalla parte francese ed una dall'italiana)”. *Cosa ti manca di più, ultimamente?* “Il mio cane, compagno di numerosissime camminate in montagna e, poi, il sapere che non potrò salire ogni fine settimana, come facevo fino a qualche anno fa. Comunque, in questi ultimi anni sono divenuto più saggio, comprendendo che bisogna andare incontro agli altri e non solamente assecondare le proprie passioni. Nonostante tutto, finché

potrò, qualche volta salirò ancora in alto, per vedere il tramonto, come facevo da bambino”. L'amore per la montagna di Umberto si è tradotto anche in qualche sua bella poesia, come la seguente:

LA MONTAGNA

*“La montagna
è come una bella donna.
Non sfidarla:
sappi che è più forte
e che bisogna accarezzarla
con mani abili e salde,
cercando il giusto appiglio,
con passi lenti e sicuri.
Solo così
te la renderai amica.
Non mostrarle
d'aver alcuna fretta.
suscettibile com'è,
potrebbe farti lo sgambetto.
Piuttosto,
quando la vedi arrabbiata,
torna indietro
e lascia che si plachi.
Ci sarà sempre tempo per far la pace
e ritrovarla ancora,
ma, a casa sua,
è lei che comanda.
Allora, vacci,
quando è ben truccata,
di colori e di raggi di sole:
vedrai, t'accoglierà
come un amico.
Quando, poi, si copre
del suo bianco manto,
è ancor più bella
e lei lo sa.*



*Fa la civetta, a volte,
è perfida e crudele
e scuote le spalle,
se le conviene.
Allor è tempo giusto di scappare
e tu non fartene abbagliare,
se non vorrai, con lei,
sempre restare*

(Umberto Romano)

MARCO PITTAVINO

“Posso dire di essermi avvicinato alla montagna già da piccolo, negli anni Settanta. Io sono del 1967. Ci portava spesso mio zio, il defunto vicario di Barge, don Ernesto Uberti, che era un grande amante della montagna. Poi iniziammo ad andare da soli: eravamo un gruppo di amici, che comprendeva specialmente Paolo Martinale e Dino Trecco. Il padre di Paolo, ragioniere Giorgino, ci spronava anche a far cose difficili, dipingendoci sempre tutto come facilissimo. Era un vero spericolato. Entrai nel Club Alpino Italiano di Barge nella seconda metà degli anni Ottanta e mi aggregai immediatamente alle gite sociali. Ricordo che al tempo facevano parte del Consiglio Direttivo Pierangelo Cottura e Bruno Vittone, i più vecchi vollero subito svezzarci, portandoci ad affrontare la Parete Est del Monviso, per di più col maltempo...un po' da pazzi, ammettiamolo...ma loro ci rincuoravano, dicendoci sempre che era tutto sotto controllo, tutto normale. Fortunatamente, in quello stesso periodo, ho incontrato Umberto Romano, che non esito a definire un gran conoscitore della montagna, in tutti i campi. Umberto Romano era molto prudente ed emanava sicurezza. Con lui, ci siamo trovati subito in piena sintonia e non per nulla, proprio con Umberto Romano ho affrontato la maggior parte dei quattromila metri che ho al mio attivo. Abbiamo svolto tante gite sociali, ed alla fine, ci trovavamo a farle sempre soltanto in tre: Umberto Romano, Beppe Comba ed il sottoscritto. Con Umberto, sono stato in Valle d'Aosta ed in Trentino, sulle Dolomiti. E' stato lui che mi ha insegnato ad annotare sempre tutto, come, per altro, facevano gli alpinisti di un tempo: un buon consiglio, che reputo prezioso e che metto in pratica ancora oggi, anche se lui ha rallentato la propria attività, a causa dell'avanzare degli anni e non ci troviamo più spesso come prima. Devo dire che, per quanto mi riguarda, nonostante il mio matrimonio e la nascita d'una bimba, non ho mai avuto intenzione di smettere di frequentare la montagna. Amo praticamente tutte le discipline alpine e, con gli amici, si è creata una specie di sana competizione. Insomma, ormai, la montagna mi è entrata davvero dentro e non potrei più farne improvvisamente a meno”.

UMBERTO BERNARDOTTO

“Io sono il classico esempio di turista per caso, che si è affezionato lentamente alla località che lo ha ospitato per tante estati, fino a considerarsene parte. Molti bargesi mi vedono ormai da così tanti anni, che pensano che abbia anche qualche altro legame, magari familiare, con il territorio. Eppure non è così. Mio padre era d'origine vicentina, venuto in Piemonte come militare e mia madre una torinese. Sono nato nel 1944. Barge veniva visitata costantemente dal mio genitore, subito dopo la guerra, quando egli faceva il venditore di tessuti. Nel 1951, proprio conoscendo i fratelli Bongiovanni, commercianti bargesi di tessuti, prese in locazione da costoro un appartamento per le vacanze. Da quel momento in poi, ritornammo a Barge ogni anno, per le nostre ferie. I bargesi di allora definivano le famiglie come la nostra, provenienti da Torino: «Quelli della cura delle susine» o “Ij tûrista dij ramassin”, perché la prima cosa che balzava agli occhi alle nostre mamme era il prezzo estremamente basso di tali frutti, che a Torino si consideravano pregiati e costavano molto più cari; quindi, ne facevano incetta. Ricordo ancora mia madre che diceva: “Incredibil! I ramassin a sèt lire al chilo!”. Comunque, Barge era il punto di partenza per le nostre gite estive in montagna. Il mio papà non vi partecipava, ma mia madre e mia zia, portavano spesso mia sorella e me a praticare dell'escursionismo. Una volta ci avventurammo verso il Rifugio “Quintino Sella”, ma, poi, desistemmo, quando fu chiaro che si sarebbe dovuto attraversare un nevaio e che non eravamo abbastanza attrezzati per farlo. L'anno dopo, lo raggiungemmo da Crissolo, passando dalle Balze di Cesare...durante il tragitto calò una nebbia memorabile...Da allora in poi, continuammo sempre a fare queste piccole gite escursionistiche, ma nulla di davvero rilevante. Solo dopo il matrimonio ho iniziato a frequentare di più la montagna, con amici, iniziando anche a fare qualche punta, specialmente a partire dal 1971. La mia iscrizione al Club Alpino Italiano di Barge risale ai primi anni ottanta. Presi la tessera perché mi dava la possibilità di conoscere gente per poter praticare lo scialpinismo. Da quel momento in avanti, entrai in un bel gruppo: Sergio Mio-

lano, Carlo Beltramone, Beppino Comba, Marino Magnano... con il quale girai tutte le vallate del Cuneese e del Pinerolese. A metà degli anni Ottanta, entrai a far parte del Direttivo sezionale, nel quale mi occupai sempre di cultura e dell'organizzazione di manifestazioni, per due mandati. Anche in seguito, ho continuato ad andare in montagna ed a dedicarmi specialmente allo scialpinismo. Avendo



Ciss come maestro, ho fatto il corso di arrampicata e, poi, con Sergio Miolano, sono stato su alcune vie, in val Maira, sul Visolotto e sul Viso. Comunque, sempre cosette normali. Lascio ad altri le estreme... Nel 2004, sono rientrato nel Consiglio Direttivo, risultando eletto nella carica di Vice presidente della Sezione bargese. Ora, mi occupo sostanzialmente di organizzazione delle serate e delle relazioni esterne. Per esempio, adesso mi sto impegnando a fondo per le future manifestazioni in occasione del Sessantesimo Anniversario... Giudico estremamente positiva l'esperienza che ho provato nel Club Alpino Italiano di Barge. Da una parte, posso dire che mi è servita a stringere nuove amicizie in loco ed a farmi partecipare di più alla vita della comunità che mi ha ospitato per tanti anni. Dall'altra, la fatica che si prova in montagna mi ha fatto capire valori che normalmente vengono tralasciati...come l'apprezzare una stretta di mano, quando si arriva in cima. Ciò che mi ha mosso è sempre stata la curiosità...non un desiderio di conquista...anche perché ormai non vi è più nulla da conquistare. Voglio, comunque, ribadire che ciò non rientrerebbe nel mio spirito. Io voglio arrivare in cima per ve-

dere oltre. Per me almeno, il più bello dell'esperienza alpina è proprio l'arrivare su un colle sconosciuto e guardare il paesaggio dall'altra parte. Lo dico sempre anche agli studenti, quando vado nelle scuole a parlare del Club Alpino Italiano: salire in montagna offre sensazioni che difficilmente si possono provare diversamente, perché permette una esplorazione prima interiore, che esteriore”.

A.A.G. della Provincia di Cuneo. Fu Piras ad iniziarmi davvero all'arrampicata ed a spronarmi, perché in quel settore nessuna donna si era mai cimentata, nelle nostre zone. Nel 1993, iniziai i corsi di cascate di ghiaccio e dal 1994, sono Aiuto Istruttore in quella stessa scuola. Ora, nell'ambito della Sezione C.A.I. di Barge, mi dedico solo all'Alpinismo Giovanile. Per conto mio, invece, con



Spartiacque Valle Po, Varaita, tra Garitta Nuova e Riba del Gias

ELENA ABBURÀ

“Ho iniziato, sporadicamente, a partecipare a qualche camminata in montagna, con i miei genitori ed il mio fratello, a 11 o 12 anni, cioè all'inizio degli anni settanta. Da quella stessa età vado sugli sci. Poi, presi a praticare seriamente l'escursionismo a partire dai 17 anni, quando iniziai a frequentare Ermanno Rolando. Con il mio ragazzo, feci un'ascensione al Viso, ma soffriva l'altitudine e dovemmo abbandonare. Da allora, ci tenemmo a quote più basse, ma, comunque, facemmo molto trekking, anche per dieci giorni consecutivi. Quindi, fino a 32 anni, praticamente mi dedicai solo all'escursionismo. Eppure, mi iscrissi al Club Alpino Italiano già nei primi anni Ottanta... solo che, per qualche anno, abbandonai. Infine, nel 1992, mi iscrissi al corso per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG). Grazie a tale fatto, conobbi il mondo dell'arrampicata e mi avvicinai ad esso, con grande soddisfazione. Nel 1993, mi iscrissi alla Scuola Intersezionale di Savigliano, Bra, Fossano, diretta da Massimo Piras e, su richiesta d'un accompagnatore di Racconigi, partecipai al Corso di Alpinismo riservato ad

amici di tutta la Provincia di Cuneo, arrampico e faccio cascate di ghiaccio. Solo in casi sporadici sono uscita a fare queste attività con amici bargesi. Praticamente dedico a questa mia passione ogni sabato e domenica. Anche le vacanze le spendo così e torno al lavoro sempre più stravolta che mai, perché in vacanza i miei ritmi diventano esagerati (sorride autoironica). Non amo l'agonismo; non mi piacciono i monotiri, l'arrampicata sportiva. Vado in montagna soprattutto per godermi l'ambiente alpino. Inoltre, amerei spronare le donne a salire in montagna ed a cimentarsi con passioni che non devono essere solo considerate riservate a uomini. Basti dire che sono promotrice delle “cordate femminili” ed organizzatrice, assieme ad altri, della “Festa della donna su ghiaccio”. Nel 1997, ho frequentato un corso di speleologia ed anche questa è una disciplina che mi piace molto. Di preferenza, però, cerco di affrontare grotte impegnative, per ricevere delle soddisfazioni maggiori di quelle che otterrei con semplici passeggiate”.



*Gianpiero Dagna
impegnato in una
discesa in corda
doppia*

GLI ANNI NOVANTA

Gli anni Novanta furono anni di guerre internazionali anche ai nostri confini: dal 1992 al 1993, si svolse la guerra nei Balcani e l'intervento internazionale in Somalia. Nel 1991, iniziò la guerra del Golfo. Sempre a livello mondiale, si svolse in Sud America il primo G8. In Europa, in particolare, si assistette alla riunificazione tedesca, alla guerra civile in Jugoslavia, alla separazione inerte della Cecoslovacchia e allo smembramento della Unione Sovietica. La Comunità Economica Europea diventò Unione Europea. In Italia avvennero le terribili uccisioni, per mano della mafia, dei giudici Falcone e Borsellino e scoppiò lo scandalo di "Tangentopoli" con gravi ripercussioni sulla tenuta dei partiti tradizionali. Dal punto di vista economico, l'Italia soffrì un forte attacco alla sua moneta con conseguente, pesante svalutazione. Ma furono anche gli anni di una grandissima rivoluzione tecnologica: gli anni di Internet. Nata negli anni Sessanta da un progetto militare del Ministero della Difesa statunitense, Internet venne messa a disposizione del mondo intero negli anni Novanta. Dopo aver connesso tutti i principali elaboratori presenti nei maggiori Centri Universitari, Internet, cioè la rete globale, oggi collega centinaia di milioni di elaboratori sparsi in tutto il mondo. Nella nostra realtà locale Internet ha voluto dire disporre di un maggiore accesso alle informazioni ed alla conoscen-



za in genere. Anche il Direttivo del C.A.I. cominciò sin da subito ad utilizzare la posta elettronica ed a riflettere sulle opportunità che questo nuovo media avrebbe riversato sull'attività associativa.

1990

Come avvenne l'inverno precedente, anche nei primi mesi del novanta si tenne un corso scialpinistico. All'inizio, per introdurre gli allievi, esso fu preceduto da due domeniche sugli sci, con uso degli impianti e aiuto da parte di un maestro, durante le quali i frequentanti dovettero apprendere a usare le carte topografiche, le bussole e gli altimetri. Ad ognuno di costoro, la Sezione fornì un apparecchio ARVA (fitre-pips), per contribuire ad una maggior sicurezza durante le gite. La mancanza di neve sulle montagne italiane fece cambiare notevolmente i programmi. L'attività scialpinistica avrebbe dovuto aver inizio il 14 gennaio, presso gli impianti di sci del Colle di Tenda, ma dovette essere ritardata, nella speranza che nevicasse. Visto, però, che la neve proprio non volle cadere (la prima nevicata si vide a metà Aprile, le uscite furono effettuate tutte sul versante francese, a Larche (dopo il Colle della Maddalena) e nella zona del Monginevro ovvero, più precisamente: Montgenèvre, su pista; La Condamine, su pista; La Tête de Fère, nel-

la zona del Colle della Maddalena; Cima Fournier, in val Thurax; Tête de Siguret, di nuovo presso il Colle della Maddalena. Una sola avvenne, in valle Po, ad Aprile. Nel 1990, il numero dei soci crebbe a 365 (244 ordinari, 65 familiari, 55 giovani ed 1 vitalizio). Sul Bollettino, Celso Rio espresse soddisfazione: "Per la prima volta, dopo vent'anni di alpinismo e di ambiente alpinistico, vissuto da me, sia come appassionato, che come professionista, vedo questa sezione crescere in modo sano ed armonioso e, soprattutto, nel modo giusto...questo, penso, per merito di tutti". In marzo, venne rieletto Presidente della Sezione il geometra Borsetti. Egli e Carlo Beltramone parteciparono, poi, come Delegati sezionali all'Assemblea Generale di Bologna. In quell'epoca, il Consiglio Direttivo della Sezione fu così composto:

Consiglio Direttivo:

Beltramone Carlo

Castagno Mario

Vittone Bruno

Comba Giuseppe

Borsetti Ettore

Bernardotto Umberto

Perotti Costanzo

Dana Borga Giovanni

Matté Cassietto Remo



Il rifugio Jervis in Valle Pellice

Revisori dei Conti:Bongiovanni CarloCottura PierangeloPietrasanta Domenico.

Paolo e Franco Miretto, seppur non eletti, decisero di collaborare col Direttivo.

Carlo Beltramone fu riconfermato Segretario.Mario Castagno, Vice presidenteCostanzo Perotti, Tesoriere.

Il programma di escursioni ed ascensioni, durante la bella stagione, fu assai nutrito: il 27 maggio, si fece una gita escursionistica al Rifugio Alpetto (per giovani e meno); il 17 giugno, puntata al Gruppo Castello-Provenzale, con escursione e arrampicata (42 adesioni, tra le quali quelle di molti giovani); il 1° luglio, a Punta Udine, con arrampicata sulla via Raffi-Rattazzini e sulla Cresta Est ed escursionismo sulla via Normale; il 21 e 22 luglio, gita al rifugio Scavarda ed al Ghiacciaio del Rutor, nella Valle d'Aosta; il 9 settembre, escursione al Pelvo d'Elva; il 23 settembre, arrampicata a Punta Caprera; il 14 ottobre, escursione nel vallone di Bourset con partenza da Roreto Chisone. Il 4 ed il 5 agosto si tenne la solita Festa del rifugio "Giacoletti". Per l'occasione, tre giovani bargesi, Paolo Martinale, Marco Pittavino e Bruno Vottero vollero partire a piedi dal paese, per raggiungere il rifugio stesso. Effettivamente iniziata la salita d'avvicinamento a mezzanotte del 4, giunsero alla meta alle 8,19 del giorno successivo. Altri due soci, Diego e Dino, affrontarono la Punta Udine in notturna. Una campagna di raccolta rifiuti attorno al rifugio fu lanciata nei giorni 1° e 2 settembre 1990. In quella occasione, furono raccolti oltre ottanta sacchi di immondizia. L'anno fu, purtroppo, funestato, dalla morte dell'ex presidente Piero Giacioletti.

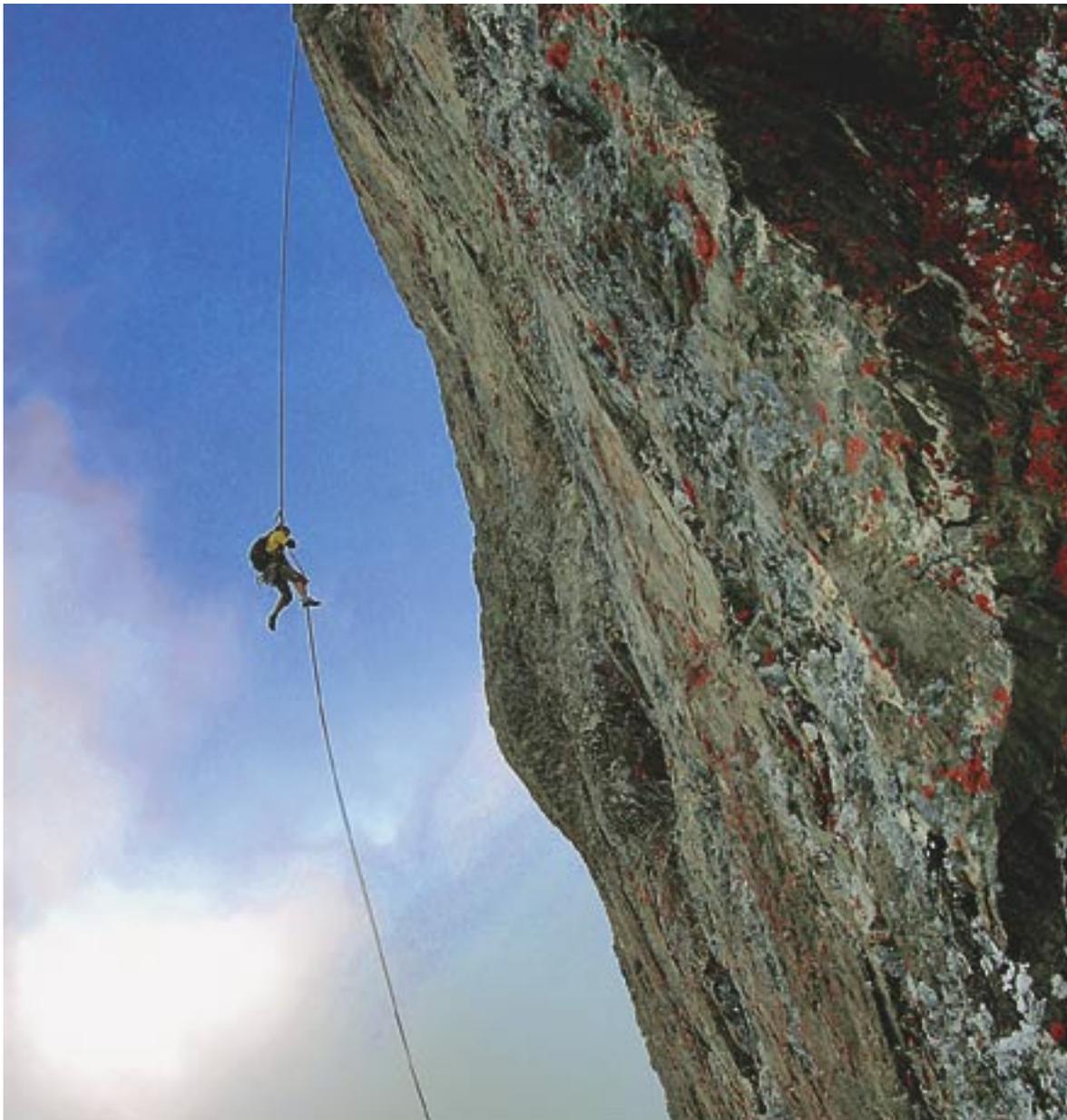
1991

I soci tesserati, durante tale periodo, furono 360 (245 ordinari, 70 familiari e 45 giovani). Nel mese di aprile, la Sezione di Barge del C.A.I. si trasferì nella nuova sede approntata dal Comune all'interno del ristrutturato edificio dell'ex Asilo "Agnes Robert", trasformato in "Centro Sociale Municipale", per volontà della Giunta guidata dal dott. Gontero. La nuova sede, che è ancora quella attuale, è carat-

terizzata da una grande sala: un locale di pregio, con soffitto a travi e pavimento in legno. I soci Pierangelo Cottura e Giampiero Dagna decisero proprio allora di partecipare ad un corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo. Le attività sociali nel periodo di bella stagione furono anche quella volta intense. Il 9 giugno fu giornata dedicata all'arrampicata, sulle via Ghigo-Maero della Rocca Provenzale, in val Maira. Il 23 giugno, fu organizzata una gita dedicata ai giovani, consistente in una escursione a Prà 'd Mil, con partenza dal Pont dl'Ola. Il 30 giugno, poi, altra escursione per i giovani al rifugio Questa, da Terme di Valdieri, in val Gesso. Gli amanti dell'arrampicata poterono affrontare la Testa di Tablasset, sulla via Menenghi-Squarciafichi. Il 13 e 14 luglio, gli escursionisti raggiunsero il rifugio Cibrario e la Salita alla Croce Rossa, in val di Lanzo. Il 1° settembre, arrampicata al Corno Stella, per la via De Cessole, in val Gesso. L'8 settembre, escursionismo sul Monte Bracco, con le Pro Loco dei paesi circostanti. Ogni gruppo salì a piedi dal proprio abitato, accompagnato da un gruppo canoro. Il 14 e 15 settembre, escursione alla Capanza "Quintino sella" e salita alla Cima Castore, nella valle di Gressoney. Il 21 e 22 settembre, escursione al rifugio "Remondino", più salita alla cima Argentera. Il 29 settembre, arrampicata sulla parete Est della Punta Udine. Ma che fare durante le domeniche nelle quali non fosse stato previsto un appuntamento? Alcuni soci si posero il problema e decisero di darsi, comunque, appuntamento, per decidere autonomamente. Anche nel 1991, la tradizionale Festa del Rifugio "Giacioletti" si tenne il 4 agosto. In estate, il venerdì sera fu dedicato dalla Commissione Cultura (Costanzo Perotti, Massimo Manavella, Anna Martinale, Giuliana Chiri, Ines Discenza, Loredana Perrone, Francesca Rossetto e Antonella Miolano) alla Biblioteca Sociale, con i suoi libri da catalogare e le riviste da riordinare. Inoltre, tale gruppo decise di collaborare alla stesura ed al montaggio del notiziario sezionale. Accanto all'appuntamento fisso del venerdì, la Sezione decise di ritrovarsi anche ogni mercoledì, magari anche solo per cantare. Furono organizzate alcune conferenze. Il dott. Luciano Gontero ed il prof. Masi relazionarono sulla "Dieta nello Sport", mentre il

dott. Allemano sui “Primi soccorsi in caso di incidente in montagna”. A novembre, partì nuovamente il corso di ginnastica presciistica, con oltre trenta assidui partecipanti. Per la prima volta, il salone polivalente del Centro Sociale Municipale funse da palestra. Venne organizzato, poi, un corso di sci, sempre gestito da Celso Rio e da altri amici della Sezione bargese, facendo tesoro dell’esperienza ac-

quisita nei tre anni precedenti. Il medesimo corso fu aperto a tutti, ma i partecipanti furono suddivisi in gruppi, con pari capacità ed affidati ad altrettanti maestri, per 4 ore, al mattino. Durante il pomeriggio, il Direttore del corso sarebbe rimasto a disposizione di quanti lo avessero desiderato. Con Rio sarebbero restati altri esperti della Sezione, per aiutare chi ne avesse avuto maggiore bisogno. Al



Calata da Punta Traversette

corso avrebbero potuto accedere anche i ragazzi delle Scuole Medie. Successivamente, si continuò con lo scialpinismo, questa volta riservato ai soli soci del Club Alpino Italiano, per motivi legati alla necessità di essere coperti da assicurazione. Tal ultimo corso fu suddiviso in sette appuntamenti domenicali. Si iniziò a parlare in quell'anno di "cascatismo": alcuni soci presero cioè a scalare le cascate di ghiaccio. Questo sport si diffuse solo nei primi anni Ottanta, quando nacque come allenamento per salite più impegnative, su roccia. In seguito, si sviluppò come disciplina autonoma. Inoltre, sempre alla fine del 1991 si tenne, a Limone Piemonte, un corso di sci su pista, organizzato dalla sezione bargese, che raccolse un buon numero di adesioni.

1992

Quell'anno fu tempo di novità. In maggio, ad esempio, comparve il Bollettino sezionale in una nuova veste grafica, concepita con l'ausilio del computer dai soci Flavio Manavella e Remo Matté e stampata dalla Tipolito Serena di Bagnolo Piemonte. Poco prima, comparve in edicola anche una nuova rivista intersezionale delle sezioni Club Alpino Italiano di Cuneo, Bra, Savigliano, Mondovì, Peveragno, Alba e Barge, dal titolo "Alpidoc". Si formò un comitato redazionale locale, coordinato dal socio Sergio Miolano. Un accordo venne stipulato con il Comune di Barge, per la costruzione e installazione di cartelli segnaletici utili ai frequentatori degli itinerari segnalati dal C.A.I. ed inclusi nelle schede del dépliant turistico bargese. Il Comune stanziò del denaro per i cartelli e la Sezione C.A.I. si impegnò alla loro costruzione e installazione entro l'anno. Il 17 maggio, la sezione offrì due volontari per l'assistenza durante il Trofeo "Mauro Maurino". Per la prima volta, il Direttivo concepì l'idea, poi momentaneamente accantonata, di scrivere un libro riguardante la storia della sezione, dal momento della sua fondazione. Alcuni volontari parteciparono sempre in quel tempo ad un Corso per Operatori sezionali di Alpinismo giovanile. Si trattò di Angela Morero Perotti, Maurizia Castagno, Elena Abburà ed Umberto Borsetti. A dispetto di ogni pronostico, i cantori del mercoledì sera mantennero l'impegno a ritrovarsi settimanalmente e si auto battezzarono

"Ij cantor dëspràj dël CAI". Il programma di alpinismo e escursionismo, durante la bella stagione fu nutrito. Il 24 maggio, la meta fu la valle dell'Orco. Gli escursionisti puntarono al Colle del Nivolet e gli arrampicatori alla Via Tempi Moderni. Il 14 giugno, si praticò solo escursionismo, alla Rocca Vardetta, in valle Po. Il 28 giugno, invece, arrampicata al Corno Stella, via Campia, nel Gruppo dell'Argentera, in valle Gesso. Lo stesso giorno, un altro gruppo si diresse in val Pellice, nel vallo degli Invincibili, per praticarvi escursionismo. Il 18 e 19 luglio, gli alpinisti salirono al Rifugio Quintino Sella, quindi, in val d'Aosta e poi, al Castore, via Normale. Il 26 luglio, arrampicata escursionismo in val Po, al Viso Mozzo, Diedro Michelin Carignano, via Normale. Nuovamente attività di alpinismo il 5 e 6 settembre, a Chamonix, nel Gruppo del Bianco, raggiungendo il primo giorno il rifugio d'Envers d'Aiguilles, con salita, il giorno successivo, alla Tour Rouge, via Le Marchand de Sable. Il 13 settembre, escursionismo sul Monte Bracco, fino alla Croce: in quella occasione si ebbe poca partecipazione e si decise, quindi, di non ripetere l'iniziativa negli anni successivi. Il 19 e 20 settembre, si fece dell'escursionismo in Francia, per ammirare le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie. Il 4 ottobre, nuovamente escursionismo ai laghi Roburent, in valle Stura. La festa del rifugio Giacoletti si tenne il 2 di agosto e fu presente una folta folla di amici e simpatizzanti. Don Beppe Arnaudo, parroco di Villar Bagnolo, celebrò la santa messa. La signora Maria Carle, vedova Giacoletti, donò un gran numero di libri alla biblioteca sezionale, in memoria del marito Piero. Furono acquistati quattro apparecchi per la ricerca in valanga (ARVA), utili per i corsi di scialpinismo. In piena crisi da "Tangentopoli", con i partiti della Prima Repubblica scioltisi al sole, nacquero molte iniziative di base, per riappropriarsi direttamente della politica. Il Gruppo "Mare Tèra" chiese alla sezione di partecipare ad un incontro per verificare la possibilità di costituire un movimento per la salvaguardia della montagna, in tutto il suo patrimonio, naturalistico, culturale ed umano. Nuovamente si fece sentire una spinta ecologista. Le Sezioni cuneesi del Club Alpino Italiano, congiuntamente, spinsero proprio allo-

ra per la regolamentazione dell'accesso delle automobili al Pian del Re, chiedendo l'imposizione del divieto d'accesso a partire da un'ora prefissata e la sostituzione con un servizio navetta. Il Comune di Barge, in estate, propose alla Sezione la concessione del rifugio Forestale "Infernotto", sulla Media, sopra il Pont d'Ola. Il Direttivo accolse la proposta. Sabato 21 novembre, il socio Giuseppe Comba organizzò una proiezione di diapositive relative alla sua partecipazione ad una spedizione alpinistica al Muztagh Ata, nel Sinkiang cinese, svoltasi nei mesi di luglio e agosto di quell'anno. In occasione del-

la riunione del Direttivo tenutasi il 25 novembre, Sergio Miolano rassegnò le dimissioni dalla redazione sezionale di Alpidoc, sostituito da Remo Mattè Cassietto. Successivamente, durante la riunione del 2 dicembre, fu deciso di inviare richiesta di affidamento del rifugio Forestale "Infernotto" al Comune di Barge: fin dalle intenzioni originarie, la struttura avrebbe dovuto essere utilizzata a fini istituzionali e, principalmente, per l'alpinismo giovanile. I soci del 1992 furono trecentocinquantesette (249 ordinari, 67 familiari e 41 giovani), dimostrando il raggiungimento di una certa stabilità.



*Pierangelo Cottura
durante un'arram-
picata sul ghiaccio*